



Intervista

# Fera, Italia Nostra “Bucci ha mentalità affaristica, pensa più ai turisti che ai genovesi I crocieristi? Meglio all’outlet”

«Del sindaco Bucci non posso condividere questa sua mentalità affaristica e da manager di azienda di cui lui si fa vanto. Mi sembra molto più interessato ai turisti che ai genovesi mentre io, ad esempio, i crocieristi preferirei vederli all’outlet, piuttosto che in città, anche perché sono sicuro preferiscano Serravalle alla chiesa dell’Annunziata». Stefano Fera, architetto, è, da pochi giorni, il nuovo presidente della sezione genovese di Italia Nostra. L’associazione impegnata nella difesa dei beni culturali e paesaggistici ha da tempo un rapporto conflittuale con le amministrazioni cittadine e regionali, e con questa intervista Fera non sembra voler sotterrare l’ascia di guerra.

**Architetto, voi per i governanti liguri siete i “talebani del no” gli “ambientalisti malati” che bloccano la politica del fare, cosa ha da dire a vostra difesa?**

«Che stiamo vivendo una stagione drogata da un fenomeno epocale come lo è stata la pandemia e, soprattutto, dagli effetti del Pnrr. Un assalto alla diligenza, al momento più virtuale che reale, dove ogni motivo è buono per prendere fondi al di là delle reali necessità. Scelte di cui pagheremo le conseguenze, e il nostro scopo è quello di alimentare il dibattito culturale nel senso di una cittadinanza attiva».

**Facciamo degli esempi.**

«Il primo è senza dubbio quello della nuova Diga, ma la funivia sul Lagaccio o le soluzioni per la mobilità urbana arrivano subito dopo. La maxi diga è un progetto monstre, una follia perché, ce lo ha spiegato un illustre docente di ingegneria come il professor Piero Silva, rischia di essere un secondo Mose di Venezia. Un progetto sul quale a Genova c’è una totale assenza di dibattito. È una città senza cittadini. È in atto una trasformazione culturale operata scientemente, visto che da questo dibattito mancano organi deputati come l’Università, gli ordini di architetti e ingegneri».

**Come mai?**

«Perché chi osa proporre una analisi, non dico nemmeno un momento di critica, viene visto come un autolesionista o un sabotatore. E so che sarà difficile intavolare un sano confronto con l’amministrazione comunale visto che è refrattaria al dialogo. Tanto più che abbiamo un ambito accademico totalmente appiattito su quei quattro termini alla moda...»

**Cioè?**

«Sostenibilità, rendering, verde eccetera. Appena c’è un nuovo progetto il rendering viene

enfattizzato così tutti dimenticano che Genova non ha un piano del verde. Abbiamo i monti che rientrano nel Parco dei forti totalmente brulli e si presterebbero ad un’opera di riforestazione, quella sì veramente in linea con il Pnrr. Un polmone verde pazzesco, ma nessuno ne parla mentre va in scena l’aggressione a due zone di pregio naturalistico come Vesima con i nuovi insediamenti (realizzati dal costruttore Giacomo Cattaneo Adorno, ndr) residenziali o la trasformazione dell’area Campostano di Nervi. Però si propagandano le aiuole di viale Brigata Bisagno o gli alberi sul nuovo Waterfront di levante».

**Il Waterfront non si può toccare, stia attento.**

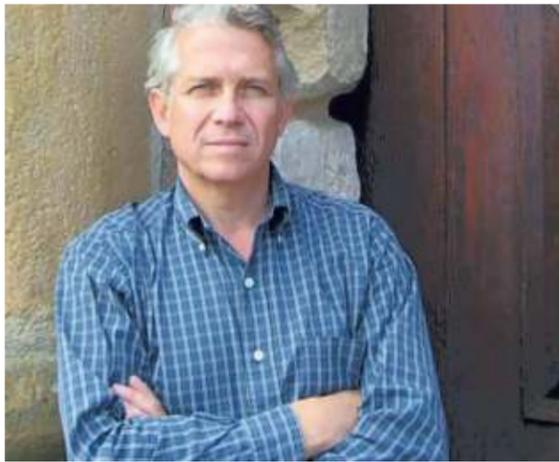
«Si parla di grandi quantità di superfici commerciali e se andrà davvero così sarà un errore enorme. A Genova sta per avvenire quanto già accaduto a Brescia o Bergamo o in America ancora prima. Dopo la scomparsa dei negozi di quartiere eccoci alla cannibalizzazione fra supermercati. Qualcuno resterà vuoto perché il bacino di utenza è sempre lo stesso».

**Il progetto è firmato Renzo Piano.**

«Credo che Piano sia vittima involontaria della sua fama e del suo prestigio. Non è uomo che si possa evidentemente comprare ma il suo nome viene speso a sproposito da troppi. Non credo che la sua idea di Waterfront si sposi con le scelte fatte per il Palasport, e non credo

Il neo presidente della sezione di Genova: “Cerco giovani che raccontino sui social le nostre battaglie”

di Marco Preve



▲ Stefano Fera architetto e neo presidente di Italia Nostra Genova

immaginasse che il suo nome sarebbe stato associato ad un’operazione commerciale».

**A proposito di operazioni commerciali, vi siete schierati contro il park sotterraneo di piazza Portello.**

«Lì ci sono criticità per i corsi d’acqua che passano in quella zona, c’è il problema superabile del gabbiotto di accesso criticato da Sgarbi, ma il nocciolo della

questione è la permuta in virtù della quale, in cambio di due park sotterranei il Comune ha ottenuto qualche locale in via Milano. Io penso che l’affare l’abbia fatto l’ingegner Viziano, non la città».

**Anche se forse lo si è capito già, cosa pensa del sindaco Bucci?**

«Non condivido questa sua mentalità affaristica e da manager di azienda di cui lui si fa vanto. Amministrare città e aziende è diverso. Lo stesso discorso si applica al sindaco di Milano Giuseppe Sala, che nasce con liberismo

e privatizzazioni. La strategia è: visto che fondi pubblici non ce ne sono, ricorriamo ai privati. Tappeto rosso steso davanti a chi vuol investire anche a fronte di compensazioni misere. Certo la riforestazione non garantirebbe introiti o finanziamenti come avviene per Webuild per la Diga o la società che vuole realizzare la funivia al Lagaccio».

**La funivia, sostiene la giunta comunale, porterà i crocieristi che sbarcano ponte dei mille direttamente al forte di Begato.** «Un altro pessimo effetto delle scelte strategiche. Dicono che i

◀ La diga

Il sindaco Bucci, il presidente Toti e altre autorità e imprenditori all’inaugurazione del cantiere della nuova diga. Un progetto che solleva le critiche di Italia Nostra

crocieristi visitano le nostre bellezze culturali. Io penso che i crocieristi sarebbe meglio portarli all’outlet di Serravalle piuttosto che a Santa Maria di Castello o alla chiesa dell’Annunziata. Uno che va a fare una crociera è uno a cui di beni culturali non frega niente, perché quella è una scelta del tempo libero che guarda ... ecco all’edonismo, all’“edonismo regaliano”, ricorda il tormentone di Arbore degli anni ’80? Privilegiare quel tipo di turismo è autolesionista e distruttivo. Penso ai torpedoni che arrivano a Spianata Castelletto, scaricano decine di persone che restano il tempo di una foto e un selfie e se ne vanno. Cosa danno alla città a parte disagio e un costo ambientale? Quando leggo che Toti vuole il modello Florida, resto basito. Vuol dire che la città ha perso la propria coscienza che vuole trasformarsi in una città di pizzaioli e kebabbari che, con tutto il rispetto per quei mestieri, non possono rappresentare il tessuto economico di Genova, altro che orgoglio cittadino».

**Lei ha le idee molto chiare ma la sua associazione, come molte altre, sembra invecchiare inesorabilmente. Quanti ventenni sanno della vostra esistenza?**

«Ne sono consapevole e stiamo cercando di invertire la tendenza. Già il mio predecessore, Vincenzo Lagormarsino, ha avviato una collaborazione con le scuole cittadine. Quello che mi prefiggo io è di coinvolgere le nuove generazioni con i loro strumenti. Ecco, lancio un appello: se ci sono ragazzi che vogliono raccontare cosa accade all’ambiente o alla nostra città, ai suoi palazzi, alle sue strade, ai suoi alberi, ai suoi monumenti, lo faccia con video e post che noi pubblicheremo su Youtube e sulla pagina Instagram che stiamo per aprire».

**Come si tutelano i nostri beni storici, ambientali architettonici sui social?**

«Ad esempio mostrando, come potrebbe saperlo fare uno studente di oggi, il degrado in cui versa per assenza di manutenzione il bugnato della scalinata che da via Brignole De Ferrari sale all’Albergo dei Poveri. In totale abbandono mentre, accanto, i muri del parcheggio sotterraneo, anche quello realizzato dal gruppo Viziano, sono in perfetto stato. Una contraddizione che spiega a sola dove va la nostra società. Ecco, forse un ventenne potrebbe raccontare questa e altre storie di disinteresse, oppure di cura dei nostri beni, in maniera molto più efficace della mia generazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Sul progetto Diga manca totalmente un dibattito: sono assenti università e ordini di architetti e ingegneri, la critica non è prevista**  
 — ” —

— “ —  
**Per il park sotterraneo di piazza Portello quella permuta dice una cosa: che chi ci ha guadagnato è Viziano, non la città**  
 — ” —

— “ —  
**Per il Waterfront si parla di grandi quantità di superfici commerciali. Ormai siamo alla cannibalizzazione fra supermercati**  
 — ” —